

NOTIZIE

Danza, Dramaturg e Drammi

a cura di Mirella Schino

Il volto in copertina non è uno di quelli che l'appassionato di teatro riesce a identificare a prima vista, eppure è di un uomo che ha segnato la storia del teatro del nostro tempo. Ludwik Flaszen, scrittore, intellettuale, dramaturg e critico ribelle, cofondatore, assieme a Jerzy Grotowski, del Teatr-Laboratorium, è uno dei protagonisti della rivoluzione teatrale di metà Novecento. Non è certo fra i dimenticati, ma è un protagonista d'ombra. Forse solo un protagonista sommerso.

Non c'è dubbio, questo Annale 28 di «Teatro e Storia» ha un'impronta polacca. Benché non sia monotematico – i diversi saggi saltano dalla dramaturgia italiana di inizio Ottocento al festival di Santarcangelo 1978, da Diderot ai centri sociali, da Craig al Teatro Nucleo –, il suo filo è l'importanza del sapere teatrale che viene da quello che un tempo si chiamava «l'oltre-cortina». Sempre più il contributo del teatro dall'Est sta confermando la sua importanza, per il pensiero e la pratica teatrali. È parte del nostro debito nei confronti di Grotowski e di Barba, regista «polacco» non solo per casualità di formazione. Barba è presente in questo numero con un suo saggio, Grotowski tramite l'indagine di Marco De Marinis sul suo ultimo periodo. Da Barba e da Grotowski ci viene qualcosa che non riguarda solo il valore dei loro spettacoli o della loro azione teatrale. Da loro, e più in generale dai registi dell'Est, ci viene un modo di pensare, di studiare e di ricollegarci alla grande rivoluzione teatrale dell'inizio del Novecento, in primo luogo alla straordinaria cultura russa dei tempi della rivoluzione, e poi, tramite la Russia, agli insegnamenti di Craig e Appia. L'ampio studio di Franco Ruffini su Craig esplora un nodo fondamentale per comprendere la portata delle intersezioni tra teatro e danza.

In un certo senso, questo Annale 28 si ricollega al 22, curato da Raimondo Guarino, dove il teatro polacco, soprattutto quello romantico, era protagonista assoluto – un riconoscimento all'ampiezza e alla peculiarità della cultura teatrale della Polonia. A Guarino, per il numero di quest'anno, dobbiamo invece il Dossier *Teatro e «gender»*, interventi a partire dal convegno romano del febbraio 2007, che è stato da lui suggerito: un'apertura a un percorso di studio in crescita. Un filone di ricerca a cui possono essere

ricollegati in parte anche l'intervento di Julia Varley (Odin Teatret) e la testimonianza di Annet Henneman (Teatro di Nascosto) sul Magdalena Project e sul festival Transit: che sono indubbiamente tentativi di esplorare le diversità e le peculiarità della dimensione femminile a teatro, questa volta da un punto di vista pratico e non di studio. Ma che sono però anche altro, proprio come le avventure della Scuola Ambulante raccontate da Luca Vonnella, vita d'ogni giorno in teatri senza routine, quotidianità tesa, carica di passione, di domande, sempre sull'orlo di un evento, di una frattura, di una conquista: drammi.

Schede e notizie. Come accade ormai da qualche anno, ad apertura del numero presentiamo una serie di segnalazioni (che non sono né schede né recensioni) di libri o di eventi particolari che vengono dall'interno del mondo culturale di questa rivista, o che ci sembrano particolarmente riguardarlo. In questo numero le segnalazioni riguardano tre eventi e molti libri. I libri sono: Claudio Meldolesi, Renata Molinari, *Il lavoro del dramaturg. Nel teatro dei testi con le ruote*, Milano, Ubulibri, 2007; Luigi Pirandello, *Maschere nude*, a cura di Alessandro d'Amico, Milano, Mondadori, 2007, vol. IV (Meridiani); Renzo Vescovi, *Scritti dal Teatro Tascabile*, a cura di Mirella Schino, Roma, Bulzoni, 2007; Roberta Carreri, *Tracce. Training e storia di un'attrice dell'Odin Teatret*, Milano, il principe costante, 2007; *L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali (1700-2000)*, a cura di Paolo Amalfitano e Loretta Innocenti, Roma, Bulzoni, 2007; *I Canovacci della Commedia dell'Arte*, a cura di Anna Maria Testaverde, Torino, Einaudi, 2007 (I Millenni); Ferdinando Taviani, Mirella Schino, *Il segreto della Commedia dell'Arte*, quinta edizione, Firenze, La casa Usher, 2007; *Il Teatr Laboratorium di Jerzy Grotowski – 1959-1969*, testi e materiali di Jerzy Grotowski e Ludwik Flaszen, con uno scritto di Eugenio Barba, a cura di Ludwik Flaszen, Carla Pollastrelli e Renata Molinari; *Opere e sentieri I: Il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards* e *Opere e sentieri II: Jerzy Grotowski, Testi 1968-1998*, entrambi a cura di Antonio Attisani e Mario Biagini; Franco Ruffini, *Il filo rosso. Teatro e taccuini (1999-2006)*, Roma, officina edizioni, 2007. Gli eventi riguardano la mostra sul teatro dell'antica Roma, gli ottant'anni di Romeo Donati, il Teatro di Nascosto, la morte di Toni Comello.

Nicola Savarese: una mostra sul teatro dell'antica Roma. A Roma, dal 3 ottobre 2007 al 17 febbraio 2008, si tiene al Colosseo la mostra intitolata «In Scaena. Il teatro nell'antica Roma». L'iniziativa è curata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma (del comitato scientifico fanno parte il soprintendente Angelo Bottini, Rita Paris e Rosanna Friggeri). Ideata e diretta da Nicola Savarese, l'esposizione propone circa settanta opere particolarmente significative – marmi, frammenti di affreschi, rilievi, terrecotte – provenienti da importanti raccolte italiane e straniere (musei archeologici di Roma, Napoli, Firenze, Bari, Taranto, Lipari, il Louvre, i Vaticani, l'Antikensammlung di Berlino e il Kunsthistorisches di Vienna). Quattro sezioni: le origini greche ed etrusche del teatro romano; le monumentali architetture dei teatri di pietra; gli attori, i mimi, i pantomimi e i musicisti con le loro danze, i loro costumi e le loro maschere; e infi-

ne il mito del teatro nella società e nella cultura romane. Dieci secoli della scena romana antica sono rappresentati dai reperti riguardanti gli attori e le loro tecniche di rappresentazione. Il catalogo è stato curato dall'Electa.

Sul dramaturg

Claudio Meldolesi, Renata Molinari, *Il lavoro del dramaturg. Nel teatro dei testi con le ruote*, Milano, Ubulibri, 2007. Una novità nel panorama della riflessione sul teatro, in Italia. Per la prima volta la figura e l'attività del dramaturg vengono affrontate sistematicamente, sia in una prospettiva storica che dall'interno del lavoro artistico. Claudio Meldolesi mette a fuoco epicentri teorici e produttivi del lavoro del dramaturg, dalla Germania all'area italo-francese. Nella seconda parte, Renata Molinari propone gli snodi di un percorso personale che l'ha fatta dramaturg a partire dall'esperienza del teatro di gruppo degli anni Settanta. «Straniera va pensata la dramaturgie – scrive Claudio Meldolesi nell'Introduzione – dato che non è nata dalla vita scenica e non può decidere sulla costruzione degli spettacoli: i dramaturg risultano in genere naturalizzati altrove e cercano al buio anche quando hanno ricevuto precisi mandati, per cui questo saper fare continua a essere trasmesso soprattutto per contagi personali, senza mediazioni manualistiche o di storiografia». E Renata Molinari aggiunge: «Nella sua composizione, per quanto riguarda la seconda parte, il libro riflette la metodologia propria di ogni dramaturgie. Tracce di lavoro, diciamo, ma di che lavoro si parla? Di una pratica perlopiù artigianale, caratterizzata da una elementare regola del teatro: essere in relazione».

Romeo Donati ha compiuto ottant'anni. Il 30 giugno 2007, Santarcangelo di Romagna ha festeggiato gli ottant'anni del suo ex-sindaco, Romeo Donati. In questo numero, una lettera di Roberto Bacci racconta la giornata, e un saggio di Enrica Zampetti ricostruisce il fatidico «Santarcangelo '78», il primo festival dei gruppi, il primo festival veramente internazionale, con la direzione del giovane e ancora sconosciuto Roberto Bacci, voluto da Donati.

Il Pirandello di Alessandro d'Amico

Luigi Pirandello, *Maschere nude*, a cura di Alessandro d'Amico, Milano, Mondadori, 2007, vol. IV. Nel giugno 2007, è stato pubblicato il 4° volume di *Maschere nude* di Luigi Pirandello, ultimo dell'edizione «Opere di Luigi Pirandello» nella collana «I Meridiani» di Mondadori. Si conclude così il lungo lavoro di Alessandro d'Amico che, attraverso gli apparati, le cronologie, le notizie approntate per questa sua edizione ha profondamente rinnovato (e in alcuni casi rovesciato) la comprensione critica e storica del teatro pirandelliano. In questo volume, che d'Amico ha curato con la collaborazione di Alessandro Tinterri, sono compresi: *Bellavita*, *O di uno o di nessuno*, *Sogno (ma forse no)*, *Lazzaro*, *Questa sera si recita a soggetto*, *Come tu mi vuoi*, *Trovarsi*, *Quando si è qualcuno*, *La favola del figlio cambiato*, *I giganti della montagna*, *Non si sa come*. Una vera scoperta, negli apparati per *Non si sa come*, la documentazione dell'intervento centrale di Stefano Pi-

randello. Riemerge qui il tema della collaborazione padre-figlio che era al centro anche del volume dei *Saggi e interventi* pubblicato nel 2006 da Ferdinando Taviani. L'ultimo volume di *Maschere nude* ha un'Appendice in cui vengono pubblicate le poche opere teatrali che Pirandello non inserì nella raccolta del suo teatro: *Perché?*, *Scamandro*, *La salamandra* (scenario per un «sogno mimico per una Danza» su musica di Massimo Bontempelli), *Sgombero*. Seguono gli appunti e i frammenti di quattro testi incompiuti. Il libro, però, non finisce qui: oltre al quarto volume di *Maschere nude* comprende anche quello delle *Opere teatrali in dialetto*, curate da un filologo e linguista del calibro di Alberto Varvaro, con un'ampia Introduzione di Andrea Camilleri. Comprende: *Lumie di Sicilia*, *Pensaci*, *Giacuminu!*, *'A birritta cu 'i ciancianeddi*, *Liolà*, *'A giarra*, *Cappiddazzu paga tuttu*, *'A morsa*, *'A vilanza*, *La patente*, *'U ciclopu*, *Glauco*, *Ccu i 'nguanti gialli* (non comprende *Aria del continente*, la cui stesura appartiene a Martoglio, ma su canovaccio di Pirandello). Nell'insieme, questo libro a due frontespizi, ricco di apparati, ha quasi duemila pagine. È l'atto conclusivo d'una delle opere più innovative degli studi teatrali italiani.

Teatro di Nascosto: teatro con i parlamentari europei – Bruxelles, 6 giugno 2007; Volterra, 9-11 novembre 2007. Il 6 giugno del 2007, presso il Parlamento europeo, nella sala Yebudi Menubin, si è svolta una replica straordinaria dello spettacolo *Rifugia-ti del Teatro di Nascosto*, nata dall'incontro e dalla collaborazione con parlamentari italiani ed europei che hanno accettato di mettersi in gioco e di prestare la loro immagine e la loro voce a quei rifugiati che hanno affidato le loro testimonianze, i loro messaggi di lotta, le loro aspirazioni al Teatro di Nascosto.

Hanno partecipato al progetto dodici parlamentari, tra Parlamento italiano e Parlamento europeo (tra di essi: il vice presidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini, Tana de Zulueta, Giusto Catania, Vittorio Agnoletto, Thijs Berman, Uca Feleknes, Linda Macavan, Claude Moraes, Elena Valenciana, Inés Ayala, Jamila Madeira, Wolfgang Kreissl-Dorfler). A Volterra, inoltre, tra il 9 e l'11 di novembre, un gruppo di parlamentari e di specialisti in materia di diritti hanno redatto insieme un testo di direttive europee per i rifugiati: la «Charta di Volterra».

Da dieci anni il Teatro di Nascosto racconta, sotto forma di «teatro reportage», storie raccolte nel corso dei suoi viaggi in Iran, nel Kurdistan iracheno, turco e iraniano, a Calcutta e in altri villaggi poveri del Bengal in India: storie di persone e popoli senza voce.

Scritti dal Teatro Tascabile

Renzo Vescovi, Scritti dal Teatro Tascabile, a cura di Mirella Schino, Roma, Bulzoni, 2007. È un libro che non è stato progettato dal suo autore, scomparso due anni fa. Racchiude tutti i suoi scritti, che vanno dalla cultura teatrale tradizionale indiana (di cui Vescovi era un esperto) al teatro di gruppo degli anni Settanta. «A parte la grande ubriacatura degli anni Venti in Europa e in Unione Sovietica – scrive Vescovi –, penso esistano pochi periodi che possano misurarsi con gli anni Settanta quanto a inventività e ricchezza espressiva. Sono anni in cui assistiamo all'emergere di intere cate-

gorie di fatto mai prima comparse nella storia del teatro». Nonostante la diversità dei temi trattati, e la casualità delle richieste da cui nascono questi scritti, questo libro ci fa riflettere – mostra una quasi curiosa capacità di porci domande: testimonia sulla vita, ricca e sommersa, del teatro di ricerca degli anni Settanta; e ci fa pensare in modo diverso ai rapporti teatrali tra Oriente e Occidente o alla ricerca teatrale. Ha questo titolo perché il gruppo teatrale che Vescovi ha costruito è stato insieme la sua opera principale e il punto di vista da cui ha guardato il mondo e il teatro: è stato ri-fondato da Vescovi nel 1972, sulle fondamenta di una compagnia semi-professionistica a cui aveva collaborato come attore e come regista. Con gli anni, ha moltiplicato le sue specializzazioni: teatro-danza indiano, teatro di strada, canto popolare e altre specialità, dal flamenco all'opera classica cinese, dall'acrobatica alle tecniche dei clown. A cui bisogna aggiungere i suoi rigorosi spettacoli al chiuso: un teatro votato dal suo regista e dalla propria natura alla ricerca della perfezione.

Tracce d'attore

Roberta Carreri, *Tracce. Training e storia di un'attrice dell'Odin Teatret, Milano, il principe costante, 2007*, edizione a cura di Francesca Romana Rietti, con una Prefazione di Eugenio Barba e una Postfazione di Nando Tavian. Nel 1973, una ragazza milanese di vent'anni, Roberta Carreri, assiste a *Min Fars Hus*, lo spettacolo su Dostoevskij dell'Odin Teatret. Ora ci racconta come vederlo sia stata per lei una folgorazione: l'anno dopo decide di trasferirsi a Holstebro, in Danimarca, per entrare nel gruppo diretto da Eugenio Barba. Ne fa ancora parte. In questo libro rivive le tappe principali del suo percorso, parla del training, racconta la sua vita, gli spettacoli, il valore dell'improvvisazione, il peso e il senso della trasmissione dell'esperienza. «Quando ho scelto di abbandonare la mia vita a Milano per raggiungere l'Odin Teatret – scrive Roberta Carreri nella sua Introduzione – l'ho fatto per fuggire l'ambiguità delle parole. Ho preferito confrontarmi con l'azione in silenzio piuttosto che appoggiarmi alla parola in sé, alla parola non seguita da azioni che la incarnano. Ora, trentatré anni dopo, mi trovo a confrontarmi di nuovo con le parole cercando di tradurre la mia esperienza in segni scritti, misurandomi così con la difficoltà di dover descrivere in modo efficace ciò che ormai so fare molto bene in pratica. Il teatro è un artigianato e, come tale, non si può imparare dai libri. La tecnica si trasmette attraverso l'esempio pratico. Ma i libri possono ispirare».

L'Oriente nelle arti occidentali

***L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali (1700-2000)*, a cura di Paolo Amalfitano e Loretta Innocenti, Roma, Bulzoni, 2007, 2 voll.** È il risultato di una serie di incontri, convegni e seminari organizzati dall'Associazione Sigismondo Malatesta. Il primo volume riguarda il periodo dal Settecento al Novecento; il secondo è dedicato interamente al Novecento. Si tratta complessivamente di circa duemila pagine, con 184 illustrazio-

ni, d'una qualità simile a quella dei più accurati libri d'arte. Le arti performative vi compaiono accanto alle altre, in numerosissimi e a volte inaspettati intrecci. Anche per questo è un'opera importante per gli studi teatrali. I tre maggiori esponenti di questo versante degli studi teatrali italiani (Ferruccio Marotti, Nicola Savarese e Renzo Vescovi) sono presenti fra i saggi raccolti nei due volumi.

Commedia dell'Arte e «Oggi, del teatro»

***I Canovacci della Commedia dell'Arte*, a cura di Anna Maria Testaverde, Torino, Einaudi, 2007 (I Millenni).**

Ferdinando Taviani, Mirella Schino, *Il segreto della Commedia dell'Arte*, quinta edizione, Firenze, La casa Usher, 2007.

Proveniente dal cantiere di studi fiorentini, vede la luce, nel maggio del 2007, fra i «Millenni» di Einaudi, un volume di 853 pp. che raccoglie *I Canovacci della Commedia dell'Arte*, una scelta di più di settanta testi del Sei e Settecento, ideata e curata da Anna Maria Testaverde in collaborazione con Anna Evangelista. Fra gli apparati, preziosi indici dei personaggi, delle robe, dei lazzi, delle scene, delle burle e delle tirate. Sono indici che prefigurano un'analisi strutturale del repertorio dei canovacci. Nel suo ampio studio introduttivo, problematico, aggiornato, la curatrice si ricollega ai progetti di analisi degli scenari che Ludovico Zorzi delineò senza avere il tempo di tradurli in pratica. Va sottolineata l'importanza di un lavoro che si collega a una lunga ricerca e compare in una collana prestigiosa di classici della letteratura (dove è stata pubblicata l'edizione esemplare del Ruzante curata da Zorzi, e – fra l'altro – la *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* di Tommaso Garzoni da Bagnocavallo). Così come, qualche anno fa, nel 2001, le opere di Flaminio Scala, Nicolò Barbieri, Giovan Battista Andreini e le *Fiabe teatrali* di Carlo Gozzi entrarono finalmente nel canone dei mille testi della letteratura italiana raccolti nella 4ª ed. della LIZ, il cd-rom curato da Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi.

Nel novembre 2007, viene pubblicata la 5ª ed. de *Il segreto della Commedia dell'Arte* di Ferdinando Taviani e Mirella Schino, nella rinata collana «Oggi, del teatro» fondata da Fabrizio Cruciani, ora diretta da Roberto Bacci e Carla Pollastrelli per «La casa Usher» di Firenze.

Il secondo volume della collana è la riedizione de *Il Teatr Laboratorium di Jerzy Grotowski – 1959-1969*, testi e materiali di Jerzy Grotowski e Ludwik Flaszen, con uno scritto di Eugenio Barba, a cura di Ludwik Flaszen, Carla Pollastrelli e Renata Molinari.

Sull'ultima fase dell'attività di Grotowski, nel 2007 sono stati pubblicati nella collana «Biblioteca Teatrale» di Bulzoni i volumi *Opere e sentieri I: Il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards*, e *Opere e sentieri II: Jerzy Grotowski, Testi 1968-1998*, entrambi a cura di Antonio Attisani e Mario Biagini.

La morte di Toni Comello. La notizia della morte di Toni Comello è arrivata

quando questo Annale era già in bozze, il 5 dicembre del 2007. Comello aveva da poco compiuto ottantuno anni. Molti dicevano che fosse un pazzo. Bisognava conoscerlo proprio poco: era uno che riusciva a vivere in maniera totalmente anacronistica senza farsi schiacciare dalle circostanze, e anzi modellandole secondo i propri bisogni. Era riuscito a tenersi fuori dalle sovvenzioni e dalla burocrazia teatrale mettendo su un reddito commercio di teatro scolastico col quale pagava il proprio lavoro e quello di numerosi altri con lui. Aveva fondato «Il Trebbo – Centro di resistenza culturale» nel 1956. Era uno specialista dell'arte della parola scenica. Un attore di rara potenza, forse il più grande del genere in Italia – spesso trattato quasi come una macchietta dal sottobosco burocratico e giornalistico del teatro. Per lo storico del teatro, Toni Comello è una delle viventi lezioni sulla necessità di saper distinguere le cronache dalla storia.

I taccuini di Franco Ruffini

Franco Ruffini, *Il filo rosso. Teatro e taccuini (1999-2006)*, Roma, officina edizioni, 2007. È un libro che raccoglie fogli di taccuino, editi e non, scritti tra il 1999 e il 2006. Le occasioni sono le più varie. Ma, quale che sia l'occasione – scrive Ruffini nella Prefazione –, «i miei amici più cari dicono che me ne esco col solito Stanislavskij. E, giù per li rami, Mejerchol'd Artaud Barba e annessa Antropologia Teatrale. Stanislavskij non è una fissazione, questo è il punto. È un filo. Un filo rosso».

Hanno collaborato a questo numero: Ludwik Flaszen, scrittore; Franco Ruffini, studioso di teatro; Eugenio Barba, regista; Luca Vonella, attore; Mirella Schino, studiosa di teatro; Annet Henneman, attrice e regista; Julia Varley, attrice e regista; Marco De Marinis, studioso di teatro; Enrica Zampetti, laureata DAMS; Roberto Bacci, regista; Stefano Geraci, studioso di teatro; Manuela Rossetti, laureata DAMS; Clelia Falletti, studiosa di teatro; Annamaria Cecconi, studiosa di letteratura poetica e drammatica; Roberta Gandolfi, studiosa di teatro; Suzanne G. Cusick, studiosa di musica; Susanne Franco, studiosa di danza; Laura Mariani, studiosa di teatro; Marina Nordera, studiosa di danza; Emily Wilbourne, studiosa di musica e teatro; Nicola Savarese, studioso di teatro; Raimondo Guarino, studioso di teatro; Carla Arduini, dottore di ricerca; Vicki Cremona, studiosa di teatro.